Bistrot Tognazzi

Trimestrale
NOVEMBRE Numero 1
A.S. 2026/2027



Indice

- Bistrot Tognazzi - Ben tornati! p. 3
- Gli eventi sul nostro territorio. p. 4
- Il futuro inizia da qui - Orientamento 2-5-7 novembre. p. 5
- Gli eventi nel nostro Istituto. p. 6
- La nostra scuola protagonista. p. 7
- Il Liceo del Made in Italy arriva all'IPSSAR Tognazzi. p. 8
- Il Futuro inizia da qui: la merenda dei talenti. p. 9-10
- Il mio stage: come ho imparato pazienza e valore dell'impegno. p. 11 -12
- FSL al femminile: imparare, crescere, affermarsi. p. 13-14
- Addio a Nadia Santini. p.15
- Il sorriso dei bambini. p.16
- 25 novembre: Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. p. 17
- Italiani per nascita, patrioti per coscienza. p. 18
- La pace comincia dall'umanità. p. 19-20
- La paura non deve entrare a scuola. p. 21
- 3 dicembre: la diversità non è un limite ma una ricchezza. p. 22
- "Io sono perfetto" di Paolo Rufini. p. 23
- La voce di un'isola: cento anni dal Nobel a Grazia Deledda. p. 24
- Forrest Gump: la lezione del cinema. p.25
- Spider-Man: l'evoluzione di un' icona. p.26
- Poeticando. p. 27-28-29-30-31

Numero 1 A.S. 2026/2027

Bistrot Tognazzi

BENTORNATI

Nuove pagine, nuovi sapori, la stessa voglia di raccontarci.

Membri della redazione, che hanno collaborato al Bistrot Tognazzi: M. Lagna, E. Liscio, F. Biaggi, C. Puccio, E. Curcurù, F. Tantari, B. Tesei, A. De Rossi, L. Margiotti, D. Tetti, L. Marocchi







Ogni nuovo anno porta con sé qualcosa di speciale: nuove attese, nuove esperienze, incontri inaspettati e storie che aspettano soltanto di essere raccontate. E così, ancora una volta, il Bistrot Tognazzi torna ad aprire le sue pagine, pronto ad accogliere idee, pensieri e voci della nostra comunità scolastica. Non è un nuovo inizio, ma il piacere di ritrovarsi e di continuare un percorso fatto di parole, curiosità e condivisione. Un appuntamento che si rinnova, conservando il desiderio di raccontare la scuola attraverso gli occhi di chi la vive ogni giorno. Il nostro giornale vuole essere molto più di una semplice vetrina di notizie: uno spazio in cui riconoscersi, confrontarsi, esprimere opinioni e dare valore ai tanti talenti che rendono viva la nostra realtà. Perché la scuola non è fatta soltanto di lezioni e impegni, ma soprattutto di persone, relazioni, passioni e opportunità che lasciano qualcosa dentro. In un istituto alberghiero sappiamo che ogni esperienza nasce dall'incontro di competenze, sensibilità e talenti diversi. La stessa ricchezza vorremmo ritrovarla nelle nostre pagine: la creatività di chi scrive, lo sguardo curioso di chi osserva, la spontaneità di chi racconta e il desiderio di chi vuole mettersi in gioco. Ci saranno notizie, cultura, attualità, iniziative, riflessioni, racconti e spazi dedicati alla creatività. Ma, soprattutto, ci saranno le persone: studenti, docenti e tutti coloro che, con il proprio contributo, rendono la nostra scuola un luogo di crescita e di incontro.

A chi ci ha seguito nelle precedenti edizioni va il piacere di ritrovarci; a chi si avvicina per la prima volta, il nostro più caloroso benvenuto. Le pagine sono aperte e ogni nuova voce può aggiungere qualcosa di prezioso a questo racconto collettivo. Ci piace immaginare il Bistrot Tognazzi come una tavola senza posti riservati, dove le differenze si incontrano, le idee si mescolano e il confronto diventa un'occasione per crescere. Perché ogni storia ha un sapore, ogni idea lascia una traccia e ogni voce merita di essere ascoltata. Allora, bentrovati al nostro Bistrot: un nuovo anno ci aspetta, tante storie ci attendono e il piacere di condividerle è ancora tutto da vivere.

IL BISTROT TOGNAZZI RIAPRE LE SUE PORTE.
IL PIACERE DI RITROVARSI È SERVITO!

GLI EVENTI SUL NOSTRO TERRITORIO

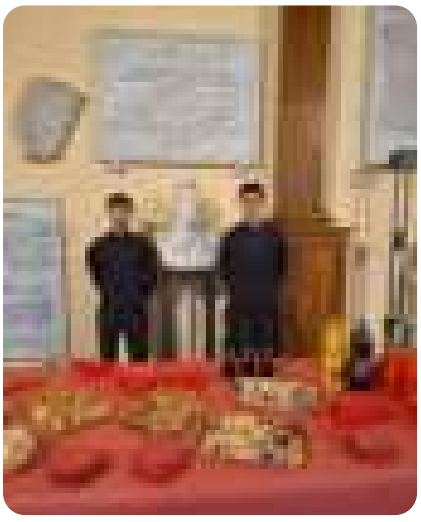


38° FESTA DEL PANE IGP GENZANO DI ROMA 18-20 SETTEMBRE

LO SCORSO SETTEMBRE, LA CITTA' DI GENZANO HA OSPITATO I NOSTRI ALUNNI CHE CON ENTUSIASMO E DEDIZIONE HANNO PRESENZIATO QUESTA BELLISSIMA INIZIATIVA.



PROFESSIONALITA' ED IMPEGNO NELL' 8° EDIZIONE DEL PREMIO ALLA CARRIERA CINEMATOGRAFICA - COMUNE DI VELLETRI, 12 NOVEMBRE.







A cura della redazione

IL FUTURO INIZIA DA QUI - ORIENTAMENTO APRILIA2, 5-6-7 NOVEMBRE













GLI EVENTI NEL NOSTRO ISTITUTO



A cura della redazione

LA NOSTRA SCUOLA PROTAGONISTA

PREMIO PANDOLFO – ROSCIOLI XXII EDIZIONE, OTTIMO TERZO POSTO E MENZIONE SPECIALE PER LA NOSTRA ALUNNA FEDERICA TANTARI – 5E



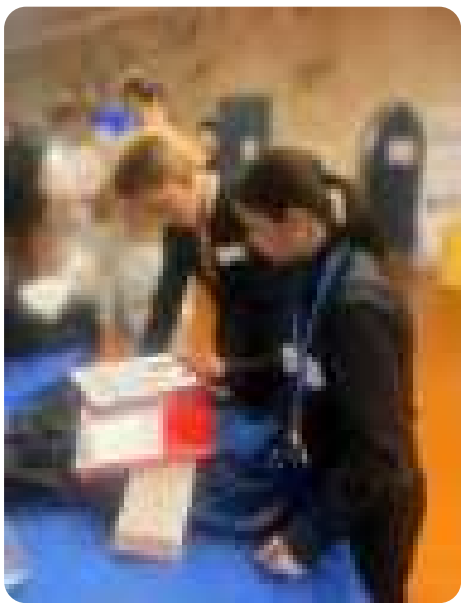
12 OTTOBRE 2026



39° EDIZIONE DELL 'AEHT : GIOCHI OLIMPICHI (OLIMPYCS OF FOOD, WINE AND TOURISM)



LA NOSTRA GIULIA SPADARO, DELLA CLASSE 4F SI È DISTINTA PER LA SUA BRAVURA E IL SUO GRANDE IMPEGNO, ABBINATA AL SUO COLLEGA BELGA.



FERRARA
2-7 NOVEMBRE 2026



A cura della Redazione

IL LICEO DEL MADE IN ITALY ARRIVA ALL'IPSSAR TOGNAZZI: UNA NUOVA SFIDA, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

La scuola amplia la propria offerta formativa e investe sul futuro dei giovani. Un traguardo che dà prestigio all'istituto e apre nuove prospettive per tutto il territorio.

Una nuova opportunità per i giovani, un importante riconoscimento per la scuola, un investimento sul futuro del territorio. L'IPSSAR Tognazzi si arricchisce con l'attivazione del Liceo del Made in Italy, un percorso formativo che guarda alle nuove generazioni e alla valorizzazione di uno dei patrimoni più importanti del nostro Paese.

Non si tratta semplicemente di ampliare l'offerta scolastica, ma di compiere una scelta strategica e lungimirante. Il Made in Italy rappresenta un universo di cultura, creatività, tradizioni, capacità imprenditoriale ed eccellenze produttive che costituiscono una risorsa fondamentale per l'economia italiana e per la sua competitività internazionale.
Per gli studenti si apre una prospettiva nuova e stimolante: acquisire competenze economiche, giuridiche, culturali e imprenditoriali, conoscere i mercati, le strategie di marketing, le filiere produttive e le potenzialità dei marchi e delle produzioni italiane. Un percorso che offre basi importanti per proseguire gli studi universitari, avvicinarsi al mondo del lavoro o sviluppare, in futuro, nuove iniziative imprenditoriali.

La scelta assume un valore ancora più significativo per l'IPSSAR Tognazzi, un istituto che ha costruito la propria identità sulla cultura dell'accoglienza, dell'enogastronomia e della valorizzazione delle eccellenze. L'arrivo del nuovo liceo ne amplia gli orizzonti, rafforza il prestigio e conferma la capacità della scuola di rinnovarsi, interpretare i cambiamenti e offrire risposte concrete alle esigenze formative delle nuove generazioni.

Il risultato non riguarda soltanto la comunità scolastica. È un'opportunità per tutto il territorio, che potrà beneficiare di un istituto sempre più qualificato e capace di creare connessioni tra formazione, imprese, istituzioni e realtà produttive locali. Valorizzare le eccellenze enogastronomiche, turistiche e culturali significa infatti investire sulla nostra identità e trasformarla in nuove occasioni di sviluppo.

**IL MADE IN ITALY È UNA RICCHEZZA DA CUSTODIRE, MA SOPRATTUTTO UN FUTURO DA COSTRUIRE.
FORMARE I GIOVANI CHE SAPRANNO INTERPRETARLO E VALORIZZARLO, È UNA DELLE SFIDE PIÙ IMPORTANTI CHE LA SCUOLA POSSA RACCOGLIERE.**

LICEO MADE IN ITALY

CON QUESTA ATTIVAZIONE, L'IPSSAR TOGNAZZI COMPIE UN PASSO IMPORTANTE E SI CONFERMA UNA SCUOLA CAPACE DI GUARDARE AVANTI, DI INVESTIRE SULLE POTENZIALITÀ DEI RAGAZZI E DI CONTRIBUIRE ALLA CRESCITA DELLA COMUNITÀ.

A cura della Redazione

IL FUTURO INIZIA DA QUI: LA MERENDA DEI TALENTI

GRANDE PARTECIPAZIONE AL PRIMO OPEN DAY

L' *"Autunno dei talenti"* ha inaugurato il percorso di orientamento del nostro Istituto: una scuola che apre le porte, racconta la propria identità e accompagna i ragazzi alla scoperta delle loro potenzialità.
Una scuola non si presenta soltanto attraverso i suoi programmi e la sua offerta formativa: si racconta soprattutto attraverso le persone, le esperienze e le opportunità che offre. È con questo spirito che l'Istituto ha inaugurato il percorso di orientamento "Il futuro inizia da qui" con il primo appuntamento, "L'autunno dei talenti": una giornata di accoglienza e condivisione che ha permesso a studenti delle scuole medie e famiglie di conoscerne gli ambienti, incontrare docenti e ragazzi e scoprire una formazione che mette al centro esperienza, creatività e competenze professionali.
Dietro l'organizzazione di un Open Day c'è un progetto, una visione e soprattutto un lavoro di squadra.





Il Team Orientamento rappresenta una risorsa fondamentale per l'Istituto: progetta e promuove le iniziative con il territorio, mettendo in rete professionalità, energie e competenze diverse in un obiettivo comune: raccontare la scuola non soltanto per ciò che insegna, ma anche per ciò che rappresenta come comunità educativa.

A rendere speciale l'appuntamento è stata anche la partecipazione attiva degli studenti, veri ambasciatori della vita scolastica. Affiancati dai docenti, i ragazzi si sono cimentati nelle attività di cucina, pasticceria e sala, preparando e offrendo ai visitatori una merenda curata nei dettagli: un momento conviviale che ha dimostrato concretamente il valore della didattica laboratoriale. Perché è facendo che si impara: attraverso lavoro di squadra, cura del dettaglio e creatività, gli studenti acquisiscono strumenti per costruire il proprio futuro professionale.

La giornata ha visto anche la partecipazione della vicesindaca di Velletri, Chiara Ercoli, presenza significativa che testimonia il legame tra l'Istituto e il territorio. Presente la dirigente scolastica, dottoressa Sandra Tetti, a sottolineare l'importanza di una proposta formativa capace di accompagnare ciascun ragazzo nella scoperta delle proprie inclinazioni e nella valorizzazione dei propri talenti.

Il primo Open Day è dunque soltanto l'inizio. “Il futuro inizia da qui” è un percorso pensato per offrire alle famiglie e ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado più occasioni per conoscere il Tognazzi, esplorare i suoi indirizzi, vivere i suoi laboratori e comprendere le opportunità che una formazione alberghiera può aprire





Gli appuntamenti che seguiranno saranno altrettante occasioni per incontrarsi, sperimentare e sentirsi accolti. Il Team Orientamento continuerà a lavorare affinché ogni incontro sia un'esperienza significativa, capace di rendere i futuri studenti protagonisti di una scelta importante.

Al Tognazzi l'orientamento non è soltanto presentazione di un'offerta formativa: è accoglienza, relazione, scoperta e accompagnamento.

Il futuro inizia da qui. E ogni talento merita l'occasione di crescere.



A cura della Redazione

IL MIO STAGE: COME HO IMPARATO PAZIENZA E VALORE DELL'IMPEGNO

Un'esperienza di stage che insegna a crescere, a mettersi in gioco e a scoprire il valore delle relazioni umane.

Durante il mio stage ad Albano, presso il Bistrot Casanikē, ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza significativa, che mi ha permesso non solo di mettere in pratica le conoscenze acquisite durante il percorso scolastico, ma anche di confrontarmi direttamente con la realtà del mondo del lavoro.

Entrare in un ambiente lavorativo significa uscire dalla propria zona di comfort, mettersi alla prova e imparare ad affrontare situazioni nuove. Fin dai primi giorni ho capito che lavorare non vuol dire semplicemente svolgere determinati compiti, ma richiede anche responsabilità, attenzione, spirito di collaborazione e, soprattutto, la capacità di relazionarsi con gli altri.

Uno degli aspetti più importanti di questa esperienza è stato sicuramente il rapporto con i clienti. Accogliere le persone, ascoltare le loro richieste e cercare di soddisfare le loro esigenze ha richiesto pazienza, gentilezza, disponibilità e attenzione. Ogni cliente è diverso e porta con sé aspettative e necessità differenti. Per questo motivo è fondamentale saper ascoltare, comprendere e rispondere con educazione e professionalità, anche nei momenti di maggiore difficoltà o quando il ritmo di lavoro diventa più intenso.

Proprio in queste situazioni ho compreso quanto sia importante mantenere la calma e affrontare ogni circostanza con atteggiamento positivo. La pazienza, infatti, non significa soltanto saper aspettare, ma anche saper gestire le difficoltà senza perdere il controllo, dimostrando rispetto verso gli altri e capacità di adattamento.

Un altro insegnamento importante è stato il valore dell'impegno. Ogni attività, anche quella che può sembrare più semplice o ripetitiva, richiede cura, precisione e costanza. Nel mondo del lavoro non basta avere delle conoscenze: bisogna dimostrare ogni giorno la volontà di imparare, migliorarsi e dare il proprio contributo. Anche gli errori e le difficoltà possono trasformarsi in occasioni di crescita, perché permettono di acquisire maggiore esperienza e sicurezza nelle proprie capacità.

La scuola ci insegna quotidianamente l'importanza della responsabilità, della collaborazione e del rispetto delle regole. Durante lo stage ho avuto modo di comprendere concretamente quanto questi valori siano fondamentali anche al di fuori dell'ambiente scolastico. Lavorare insieme agli altri significa saper collaborare, rispettare i ruoli, aiutarsi reciprocamente e contribuire al raggiungimento di un obiettivo comune.

Questa esperienza mi ha fatto capire che il mondo del lavoro è fatto non soltanto di competenze tecniche, ma soprattutto di persone, relazioni e piccoli gesti quotidiani. Un sorriso, una parola gentile, la disponibilità ad aiutare un collega o l'attenzione nei confronti di un cliente possono fare la differenza e contribuire a creare un ambiente sereno e accogliente.

Lo stage presso il Bistrot Casanikē è stato quindi molto più di una semplice esperienza formativa: è stato un momento di crescita personale, che mi ha aiutato a comprendere meglio le responsabilità che comporta entrare nel mondo del lavoro e l'importanza di affrontare ogni nuova sfida con serietà e determinazione.

Porto con me la consapevolezza che nessun risultato si raggiunge senza impegno e che ogni esperienza, anche la più semplice, può lasciare un insegnamento prezioso. Perché lavorare significa anche imparare a crescere, a rispettare gli altri e a credere nelle proprie capacità. La pazienza è ciò che ci insegna ad affrontare le difficoltà, l'impegno è ciò che ci permette di superarle e l'esperienza è ciò che ci aiuta a diventare persone migliori.







A cura di Elena Curcurù- VE

FSL AL FEMMINILE: IMPARARE, CRESCERE, AFFERMARSI

Dall'istituto alberghiero al mondo della ristorazione e del banqueting: un'esperienza di formazione, impegno e consapevolezza.

La scuola alberghiera è un istituto ancora sottovalutato da molti ragazzi e genitori, spesso a causa dell'etichetta che le è stata attribuita nel corso degli anni. In realtà, offre un percorso formativo strutturato e articolato, capace di coniugare preparazione teorica ed esperienza pratica, accompagnando gli studenti verso il mondo del lavoro.

Il percorso si sviluppa nell'arco di cinque anni: durante il biennio si ha la possibilità di conoscere i diversi ambiti professionali e individuare quello più adatto alle proprie inclinazioni, tra sala e vendita, accoglienza turistica, pasticceria e cucina. Dal triennio inizia invece la fase di specializzazione, che permette di approfondire le competenze teoriche e pratiche e di avvicinarsi progressivamente al mondo del lavoro.

A partire dal terzo anno, ogni classe ha la possibilità di svolgere un periodo di un mese di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) presso una struttura alberghiera o ristorativa, entrando così in contatto diretto con la realtà professionale del settore.
Noi abbiamo avuto l'opportunità di svolgere il nostro stage, sia durante il terzo sia durante il quinto anno, presso il Cardo Roma, all'EUR.

La struttura alberghiera in cui siamo state accolte dispone di circa 300 camere e di diverse sale meeting dedicate agli eventi aziendali. Attualmente sono in corso lavori di ristrutturazione finalizzati all'ampliamento della struttura, con l'apertura di altre 300 camere e nuove aree meeting.
L'organizzazione dell'albergo si articola in due settori, ciascuno con un proprio team: il primo si occupa della ristorazione destinata agli ospiti che soggiornano nella struttura per vacanza o per motivi di lavoro; il secondo è dedicato al banqueting, ovvero alla gestione di congressi, riunioni ed eventi, con servizi specifici quali coffee break, pranzi, aperitivi e cene.
Il nostro primo giorno di stage è stato accompagnato da grande entusiasmo e dalla voglia di metterci alla prova in un'esperienza nuova, ancora tutta da scoprire.

Ci siamo occupate del servizio delle colazioni e del ristorante, ma anche di altre attività, tra cui room service, minibar, preparazione delle amenities e servizio al buffet. Già durante la prima settimana abbiamo cercato di acquisire il maggior numero possibile di competenze, con l'obiettivo di diventare progressivamente autonome e di sentirci parte integrante dello staff.
Al termine del mese di stage ci è stata offerta un'importante opportunità: proseguire il nostro percorso all'interno della struttura attraverso la firma del nostro primo contratto di lavoro. Abbiamo così continuato a lavorare per tutta l'estate, mantenendo lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di imparare che avevano caratterizzato il nostro primo giorno.
Durante il quinto anno abbiamo avuto la fortuna di tornare al Cardo Roma per ripetere l'esperienza formativa, questa volta inserendoci nel settore del banqueting.

Dal punto di vista personale e relazionale, il rientro è stato molto positivo: conoscendo già l'ambiente e il team di lavoro, non abbiamo incontrato particolari difficoltà nell'inserimento. La vera novità è stata il cambio di settore, che ci ha permesso di uscire dalla nostra zona di comfort, sperimentando nuove attività e acquisendo competenze nell'allestimento e nell'organizzazione della sala, nella gestione delle tempistiche e nell'attenzione alle esigenze del cliente.
Grazie a questo percorso abbiamo avuto l'opportunità di sviluppare una preparazione più completa e versatile, imparando a conoscere e gestire le dinamiche operative di entrambi i reparti.
L'esperienza formativa che la scuola ci offre rappresenta un'importante occasione di crescita, perché ci insegna ad assumerci responsabilità non soltanto dal punto di vista professionale, ma anche umano.
Crediamo che, se affrontato con impegno e consapevolezza, il PCTO possa rappresentare un'importante opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, ma anche uno strumento prezioso per comprendere ciò che desideriamo diventare e, allo stesso tempo, ciò che non vorremmo essere.
Non tutte le esperienze lavorative, infatti, sono necessariamente positive: anche le difficoltà e le situazioni spiacevoli fanno parte del percorso e devono essere affrontate con maturità, determinazione e intraprendenza.

Siamo convinte che mettersi alla prova, acquisire competenze e conquistare gradualmente la propria autonomia siano passi fondamentali per costruire il proprio futuro. Perché il mondo del lavoro non deve essere soltanto un traguardo, ma anche uno spazio in cui ogni giovane donna possa affermare le proprie capacità, il proprio valore e le proprie ambizioni.

A cura di Federica Tantari e Beatrice Tesei VEs

ADDIO A NADIA SANTINI

Dalla trattoria di famiglia alle 3 Stelle Michelin: la storia di una chef che ha trasformato la tradizione in eccellenza internazionale, non dimenticando il valore dell'accoglienza.

l mondo della gastronomia piange la scomparsa di Nadia Santini, morta il 2 novembre 2026 all'età di 72 anni circondata dall'affetto dei suoi cari. La notizia è stata annunciata dal celebre ristorante di famiglia Dal Pescatore, situato a Runate, frazione di Canneto sull'Oglio, in provincia di Mantova. Con lei se ne va un'icona che ha saputo trasformare una semplice trattoria in un punto di riferimento internazionale grazie a passione, dedizione e rispetto per la tradizione.

Nata a San Pietro Mussolino (Vicenza) il 19 luglio 1954, Nadia Cavaliere non immaginava inizialmente una carriera ai fornelli. L'incontro con il marito Antonio e la guida della suocera Bruna sono stati fondamentali per apprendere i segreti della cucina tradizionale. Nel tempo, unendo la curiosità a viaggi formativi in Francia, ha definito un'identità gastronomica unica e raffinata.
Il suo percorso è costellato di traguardi storici: la prima Stella Michelin nel 1982, la seconda nel 1988 e, nel 1996, la terza, che l'ha resa la prima chef italiana a conquistare questo prestigioso riconoscimento. Nel 2013 è stata consacrata *Veuve Clicquot World's Best Female Chef*, dando grande visibilità alla cucina italiana e valorizzando il ruolo delle donne.

La cucina di Nadia Santini poggiava su memoria, territorio e qualità delle materie prime. Tra le preparazioni più rappresentative troviamo gli agnoli in brodo, i tortelli di zucca mantovani e i risotti, realizzati con una precisione rigorosa. La chef amava definire la propria una cucina «umanistica», concepita non solo come cibo da assaggiare, ma come un linguaggio per comunicare emozioni, attenzione e amore.

Un'eredità che continua

Accanto al marito Antonio e ai figli Giovanni e Alberto, attivi rispettivamente in cucina e in sala , Nadia ha costruito un simbolo dell'eccellenza italiana. Il suo insegnamento va ben oltre le tre Stelle Michelin: ci ha dimostrato che il successo nasce da umiltà, sacrificio e rispetto per il lavoro. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile, ma il suo esempio continuerà a vivere nei piatti e nelle persone che hanno imparato da lei, ricordandoci che la grande cucina sa sempre lasciare qualcosa di profondo a chi la assaggia



A cura di Martina Lagna -5F

IL SORRISO DEI BAMBINI: QUANDO UNA PASSIONE DIVENTA UNA PROFESSIONE

Dall'animazione all'accoglienza: il valore di saper regalare emozioni attraverso il proprio lavoro.



Ci sono passioni che, nate per caso, diventano parte della nostra identità e del nostro futuro. La mia è stare a contatto con i bambini, ascoltarli e regalare loro momenti di felicità. Essere un'animatrice non significa solo organizzare giochi, ma entrare nel loro mondo con attenzione, creatività, pazienza e responsabilità, creando un ambiente in cui possano sentirsi liberi di esprimersi e socializzare. Questa passione si lega strettamente al percorso di studi nella scuola alberghiera. L'ospitalità, la ristorazione e il turismo ruotano attorno alle persone: accogliere una famiglia o curare un evento significa creare ricordi positivi. La scuola insegna accoglienza, professionalità, gentilezza e collaborazione, valori necessari anche nell'animazione, dove l'obiettivo comune è far sentire le persone accolte e importanti. Il rapporto con i bambini ha un grande valore educativo: insegna a guardare il mondo con semplicità, a comprendere bisogni differenti e a favorire condivisione e rispetto reciproco.

Il mio sogno è trasformare questa passione in un'opportunità concreta. L'istituto alberghiero offre una base preziosa di crescita relazionale e professionale.
Dopo il diploma, vorrei proseguire gli studi in Scienze dell'Educazione per approfondire il mondo dell'infanzia e acquisire le competenze necessarie per accompagnarli nella crescita.
Con impegno e determinazione, seguire ciò che ci fa stare bene permette di fare la differenza nella vita degli altri, trasformando una passione in una vera professione.



A cura di Alessandra De Rossi VEs

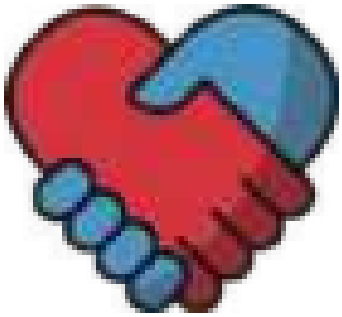
25 NOVEMBRE

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Perché è stata scelta questa data

La scelta del 25 novembre ricorda la storia delle sorelle Patria, Minerva e María Teresa Mirabal, conosciute anche come "Las Mariposas" (le farfalle). Vivevano nella Repubblica Dominicana durante la dittatura di Rafael Leónidas Trujillo e si opposero al regime, impegnandosi nella lotta per la libertà e la giustizia. Il 25 novembre 1960, mentre tornavano da una visita ai mariti detenuti per la loro opposizione alla dittatura, furono fermate e assassinate da uomini del regime. In seguito, la loro morte venne presentata come un incidente. La loro storia diventò un simbolo del coraggio e della lotta contro la violenza e l'oppressione. Nel 1981, durante un incontro di attiviste latinoamericane e caraibiche, il 25 novembre fu scelto come giornata per ricordare le sorelle Mirabal e denunciare la violenza contro le donne. Nel 1999 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite istituì ufficialmente questa ricorrenza come Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

«NESSUNA DONNA DOVREBBE DOVER SCEGLIERE TRA AMARE QUALCUNO E SENTIRSI AL SICURO.»



25 NOVEMBRE · RICORDARE, ASCOLTARE, CHIEDERE AIUTO. NESSUNA DONNA DOVREBBE SENTIRSI SOLA NELLA PROPRIA BATTAGLIA.

Una riflessione: la paura c'è, ma non siamo sole

La paura c'è. C'è per noi, per le nostre amiche, per le nostre sorelle, per le nostre mamme e per tutte le donne che ogni giorno escono di casa senza sapere se torneranno. È brutto dover vivere con questa paura, stare attente a dove andiamo, a chi incontriamo e a come torniamo a casa.

Fa ancora più male sapere che non si tratta soltanto di episodi isolati: la violenza contro le donne continua a ripetersi troppo spesso. Non dobbiamo considerarla normale e non dobbiamo aspettare che sia troppo tardi per parlarne.

Ma c'è una cosa importante da ricordare: non siamo sole. Ci sono persone pronte ad ascoltarci, a tenderci una mano, a proteggerci e ad aiutarci. Non dobbiamo vergognarci di raccontare quello che ci succede e non dobbiamo avere paura di chiedere aiuto. Chiedere aiuto non significa essere deboli: significa trovare il coraggio di proteggere noi stesse. Ogni donna ha il diritto di sentirsi libera, rispettata e al sicuro. La paura purtroppo esiste, ma possiamo affrontarla insieme: parliamone, chiediamo aiuto e tendiamo la mano a chi ne ha bisogno.

A cura di Elisa Liscio - 5F

ITALIANI PER NASCITA, PATRIOTI PER COSCIENZA

Riflessioni aperte sull'identità nazionale, sulla memoria storica e sul nostro ruolo civico e professionale.

Essere italiani significa appartenere al Paese in cui si è nati e cresciuti, parlandone la lingua e vivendone la cultura. Ma cosa comporta realmente questa definizione? Spesso si tende a ridurla a cliché superficiali come la cucina o il tifo calcistico, oppure a ergere barriere che escludono chi, pur amando la nostra cultura e vivendo qui da anni, viene emarginato a causa di un accento insolito o del colore della pelle.

Paradossalmente, capita che proprio chi rivendica un'appartenenza esclusiva e "pura" dimostri scarso interesse per il bene del Paese. Da qui nasce una profonda contraddizione: l'amore per l'Italia convive spesso con il desiderio di allontanarsi da un territorio che non sa tutelare appieno le proprie meraviglie, incline talvolta alla censura politica o a rimuovere dai libri di testo pagine scomode come il passato coloniale.

A questa fragilità si unisce una memoria collettiva debole, evidente nella scarsa considerazione riservata a ricorrenze come il 4 novembre.

Questa data, spogliata delle strumentalizzazioni del passato, ricorda la fine della Prima guerra mondiale e l'immane sacrificio di migliaia di giovani vite, imponendoci un autentico dovere di commemorazione e riflessione.

Nel nostro piccolo, anche attraverso la futura professione nella sala e nella vendita, possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.

La sala non è soltanto un luogo in cui si serve un pasto, ma uno spazio di incontro e relazione ideale per trasmettere consapevolezza durante le giornate commemorative come il 4 novembre, il 25 aprile o il 2 giugno.

AMARE IL PROPRIO PAESE NON SIGNIFICA CONSIDERARLO PERFETTO O CHIUDERE GLI OCCHI DAVANTI AI SUOI ERRORI, BENSÌ AVERE IL CORAGGIO DI DENUNCIARLI, ASSUMENDOSI LA RESPONSABILITÀ DI CONTRIBUIRE CONCRETAMENTE ALLA CRESCITA DELLA NOSTRA CASA COMUNE

A cura di Leonardo Margiotti VEs

Davide Tetti 3E

LA PACE COMINCIA DALL'UMANITÀ: RICORDARE PER IMPARARE AD ACCOGLIERE

Il 12 novembre è una giornata che invita tutti noi a fermarci, riflettere e ricordare quanti, militari e civili, hanno perso la vita nelle missioni internazionali, lontano dai propri affetti, per la pace, la sicurezza e la tutela dei diritti umani.

La pace è un valore fragile che richiede impegno, responsabilità e sacrificio. Dietro ogni missione ci sono uomini e donne — militari, medici, operatori umanitari, giornalisti — che mettono le proprie competenze e la vita al servizio di territori segnati da guerre, instabilità e povertà.

Il dovere morale della memoria

Ricordare rappresenta un dovere morale ineludibile nei confronti di chi non è più tornato a casa. Ogni caduto non è soltanto un nome su una lapide, ma una persona con una famiglia, sogni e un futuro. La memoria ci insegna che la solidarietà non conosce confini e che la sofferenza di un popolo non può lasciarci indifferenti.

Questa ricorrenza offre uno spunto di riflessione cruciale per gli studenti che si preparano a lavorare nel settore dell'accoglienza e dell'ospitalità. Frequentare l'indirizzo Sala non significa solo apprendere tecniche di servizio o competenze professionali, ma sviluppare sensibilità e attenzione verso le esigenze delle persone. Accogliere vuol dire far sentire chiunque rispettato, ascoltato e a proprio agio.

Costruire un futuro di pace

In un mondo segnato da conflitti, migrazioni e disuguaglianze, saper accogliere senza pregiudizi e riconoscere nell'altro una persona prima ancora che un ospite è una competenza fondamentale.

Onorare i caduti significa custodirne la memoria e trasmettere alle nuove generazioni il significato autentico di coraggio e altruismo. La memoria deve trasformarsi in un impegno quotidiano per la diplomazia, affinché pace e rispetto siano messi concretamente in pratica ogni giorno

A cura della classe IIIEs

LA PAURA NON DEVE ENTRARE A SCUOLA: ESSA È UN LUOGO DI FUTURO

L'11 novembre 2026 una serie di email con minacce ha interessato migliaia di istituti scolastici italiani, provocando evacuazioni e verifiche da parte delle Forze dell'Ordine. Pur in assenza di un pericolo concreto, la situazione ha interrotto la quotidianità di studenti, famiglie e docenti.

In un istituto alberghiero l'impatto è particolare, poiché la formazione si sviluppa nei laboratori, tra cucine e sale, attraverso la collaborazione e la pratica. Quel giorno erano presenti anche ragazzi delle medie per l'iniziativa *«Talento per un giorno»*, trasformando un momento di scoperta in una situazione di incertezza.

Il peso dell'incertezza

Di fronte a episodi simili, la paura è comprensibile, soprattutto per i più giovani. Una minaccia, anche senza riscontri reali, produce conseguenze profonde, generando sospetto, insicurezza e un senso di vulnerabilità nell'intera comunità.





La sicurezza resta una priorità assoluta: seguire le procedure di emergenza e collaborare con le Forze dell'Ordine è un atto di indispensabile responsabilità. Allo stesso tempo, dobbiamo evitare che la paura diventi una presenza costante che condiziona la vita scolastica.

L'indirizzo alberghiero insegna quotidianamente il valore del lavoro di squadra, della fiducia reciproca e della gestione degli imprevisti: qualità preziose anche in queste circostanze. La risposta deve andare oltre l'emergenza, promuovendo solidarietà, informazione corretta e rifiutando il panico.

La scuola non è soltanto un edificio da proteggere, ma una comunità da custodire. Non dobbiamo dimostrare di non avere paura, ma di non volerci far governare da essa, perché la scuola è e resta un luogo di futuro.

A cura della Redazione

3 DICEMBRE: LA DIVERSITÀ NON È UN LIMITE MA UNA RICCHEZZA.

La Giornata internazionale delle persone con disabilità ci invita a riflettere sull'inclusione, sul rispetto e sulle pari opportunità. Un'occasione per abbattere le barriere, anche quelle dei pregiudizi.

Ogni anno, il 3 dicembre, si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Una ricorrenza importante, nata per promuovere i diritti, la dignità e il benessere delle persone con disabilità, ricordando che tutti devono poter partecipare pienamente alla vita sociale.

Nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, sono ancora numerosi gli ostacoli che molte persone incontrano quotidianamente: barriere architettoniche, difficoltà nell'accesso ai trasporti, limitate opportunità lavorative e, soprattutto, pregiudizi che possono diventare forme di esclusione.

Inclusione, non significa semplicemente permettere a qualcuno di essere presente, ma garantirgli la possibilità di partecipare, esprimersi e sentirsi parte della comunità. La scuola, il lavoro, lo sport e la cultura devono essere spazi accessibili a tutti, senza distinzioni.



Uno degli aspetti più importanti di questa giornata è imparare a guardare le persone oltre la loro disabilità.

Ogni individuo possiede capacità, desideri, aspirazioni e talenti che meritano di essere riconosciuti.

Spesso, infatti, le difficoltà maggiori non derivano soltanto dalla condizione personale, ma da una società che non sempre è pronta ad accogliere le differenze. Per questo motivo, costruire un mondo più inclusivo significa cambiare non solo gli spazi, ma anche il nostro modo di pensare e di relazionarci agli altri.

OLTRE I PREGIUDIZI: IL VALORE DI ESSERE SE STESSI

A cura di Martina Lagna - 5F

«IO SONO PERFETTO» DI PAOLO RUFFINI

Una lettura consigliata per questa giornata

Un interessante spunto di riflessione arriva anche dalla letteratura con Io sono perfetto, il libro di Paolo Ruffini, che affronta il tema della disabilità attraverso una storia ironica e ricca di significato.

Il protagonista è Simone Conforti, un uomo con la sindrome di Down, che si ritrova coinvolto inaspettatamente nel mondo della politica. Il fratello gemello Paolo, un politico ambizioso, decide inizialmente di candidarlo per interesse personale, convinto di poterlo controllare. Simone, però, sorprende tutti: grazie alla sua spontaneità, alla sincerità e alla sua capacità di guardare il mondo con occhi diversi, conquista sempre più persone.

Attraverso questa vicenda, Ruffini invita il lettore a interrogarsi sul significato della normalità e sui pregiudizi che ancora condizionano il modo in cui guardiamo gli altri.

Il romanzo diventa così un'occasione per riflettere su un messaggio fondamentale: non è una condizione personale a definire il valore di un individuo. Ogni persona merita rispetto, ascolto e la possibilità di costruire il proprio futuro.



Il 3 dicembre non deve essere soltanto una data sul calendario, ma un'occasione per ricordare che una società più giusta si costruisce attraverso piccoli gesti, rispetto reciproco e pari opportunità.

Perché la vera inclusione non consiste nel rendere tutti uguali, ma nel permettere a ciascuno di essere sé stesso, senza sentirsi escluso.

La diversità non toglie valore a nessuno: è il rispetto delle differenze a rendere una società davvero più ricca.

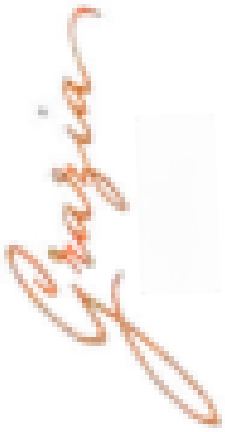
L'INCLUSIONE È UN IMPEGNO QUOTIDIANO

A cura di Martina Lagna - 5F

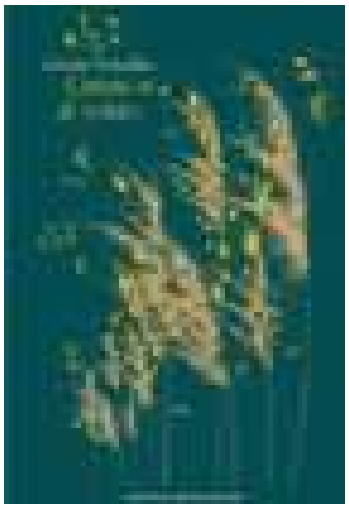
LA VOCE DI UN' ISOLA: 100 ANNI DAL NOBEL A GRAZIA DELEDDA

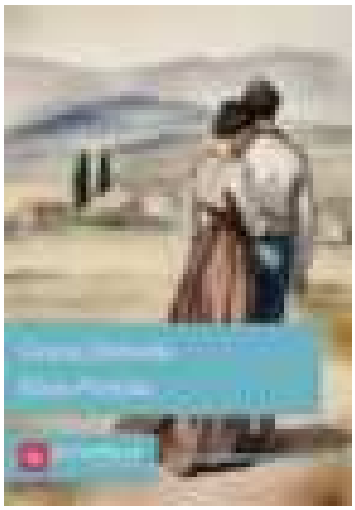
Il 2026 segna un doppio anniversario fondamentale per la letteratura italiana: cento anni fa, nel 1926, l'Accademia di Svezia conferiva a Grazia Deledda il Premio Nobel per la Letteratura, mentre ricorrono novant'anni dalla sua scomparsa. Primato assoluto: è stata la prima, e finora unica, donna italiana a ricevere questo prestigioso riconoscimento.





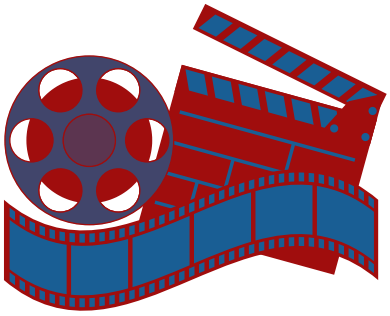
Nata a Nuoro nel 1871 in una Sardegna isolata e arcaica, frequentò solo la quarta elementare, continuando poi da autodidatta. Questa sua formazione "irregolare" si rivelò la sua vera forza, permettendole di sviluppare uno sguardo autentico e privo di filtri accademici. Nonostante i pregiudizi della Nuoro conservatrice, con grande tenacia si trasferì a Roma nel 1900, dove con disciplina ferrea ha pubblicato oltre quaranta romanzi e centinaia di novelle.





Il cuore della sua produzione (Elias Portolu, Canne al vento, La madre) è la Sardegna, ma ridurla a semplice scrittrice "regionale" sarebbe un errore. L'isola diventa un palcoscenico universale dell'animo umano, popolato da personaggi fragili e in cerca di riscatto morale, con una natura aspra che fa da specchio ai tormenti interiori.
Il Nobel del 1926 le fu assegnato "per la sua potenza di scrittrice, sostenuta da un alto ideale, che ritrae in forme plastiche la vita quale è nella sua appartata isola natale e con profondità e calore tratta problemi di generale interesse umano". Rileggere oggi Grazia Deledda significa ricordare il valore della determinazione e dell'autenticità: non serve trovarsi al centro del mondo per avere qualcosa di importante da dire, basta saper guardare in profondità dentro le proprie radici.

A cura della Redazione



FORREST GUMP: LA LEZIONE DEL CINEMA

Regista: Robert Zemeckis
Anno di uscita: 1994
Genere: Drammatico e commedia
Protagonista: Tom Hanks

Forrest Gump è un film del 1994 diretto da Robert Zemeckis che unisce momenti divertenti ed emozionanti, raccontando una storia capace di far riflettere profondamente lo spettatore. Il protagonista è Forrest, un ragazzo con alcune difficoltà cognitive ma dotato di un grande cuore e di una bontà speciale. Nel corso della sua vita, dall'infanzia all'età adulta, vive importanti momenti della storia americana, come la guerra in Vietnam, raggiungendo grandi traguardi senza mai perdere la sua semplicità.

Un elemento centrale è l'amore duraturo per Jenny, la sua amica d'infanzia. Accanto a loro, figure come Bubba e il tenente Dan arricchiscono l'esperienza di Forrest nell'esercito. Il film affronta temi fondamentali come l'amicizia, la diversità, il destino e la determinazione, insegnandoci a non giudicare mai nessuno dalle apparenze o dalle difficoltà, ma a superare ogni ostacolo con coraggio.

Tra gli aspetti più apprezzati spicca la colonna sonora: brani famosi degli anni '50, '60 e '70 che rispecchiano i periodi storici e trasmettono emozioni intense, dalla felicità alla nostalgia. Anche la recitazione è un punto di forza straordinario. Tom Hanks interpreta Forrest in modo estremamente convincente, esprimendo ingenuità e sensibilità attraverso gesti, espressioni e tono di voce.
La regia di Robert Zemeckis risulta originale e innovativa, fondendo la storia personale del protagonista con immagini di repertorio reali e alternando abilmente leggerezza e profondità. È un film che sa emozionare e che andrebbe consigliato a tutti i coetanei: insegna a non lasciarsi condizionare dal giudizio altrui, a credere in sé stessi e a dare valore all'amore e all'amicizia, ricordandoci che nella vita non conta essere perfetti, ma essere sé stessi.

"CORRI FORREST, CORRI"

A cura di Francesco Biaggi 5F

SPIDER-MAN: L'EVOLUZIONE DI UN'ICONA

Perché l'eroe con superproblemi continua a definire l'immaginario di intere generazioni?

Se esiste una figura capace di scardinare la figura tradizionale del supereroe infallibile, quella è senza dubbio *Spider-Man*. Creato da Stan Lee e Steve Ditko nel 1962 su *Amazing Fantasy #15*, Peter Parker ha introdotto nella cultura di massa una rivoluzione narrativa senza precedenti: il concetto del *"supereroe con superproblemi"*. Non più un miliardario intoccabile o un alieno invulnerabile, ma un adolescente vulnerabile che deve conciliare compiti in classe, problemi economici e delusioni d'amore, con la pesante responsabilità di proteggere la propria città.

1. La frattura dei canoni nei fumetti
La vera forza del personaggio risiede nella sua imperfezione. La tragedia della scomparsa dello zio Ben fonda la regola etica fondamentale di Peter: *«Da un grande potere derivano grandi responsabilità»*. Negli anni '70 e '80, con saghe iconiche come *La notte in cui morì Gwen Stacy* (1973) o *L'ultima caccia di Kraven* (1987), il fumetto Marvel dimostra che l'eroe può cadere e soffrire drammi profondi, mantenendo tuttavia intatta la determinazione nel rialzarsi.

2. Il salto sul grande schermo
La consacrazione mediatica avviene con l'avvento del nuovo millennio.
La trilogia cinematografica guidata da Sam Raimi (2002–2007) e interpretata da Tobey Maguire getta le fondamenta del moderno cinefumetto, mescolando l'epica dell'azione alla profonda emotività del protagonista. Le successive iterazioni, dal Peter sarcastico di Andrew Garfield in *The Amazing Spider-Man* fino all'ingresso di Tom Holland nel *Marvel Cinematic Universe,* attestano la straordinaria plasticità del mito, capace di riadattarsi continuamente ai codici espressivi delle nuove generazioni.

3. Multiverso e videogiochi
Oggi la maschera di *Spider-Man* trascende la figura singola di Peter Parker. L'introduzione nei fumetti di Miles Morales e l'impatto dirompente del film d'animazione *Spider-Man* hanno lanciato il concetto di *"Spider-Verse"*, dimostrando che chiunque, indipendentemente dalle proprie origini, può indossare la maschera. Contemporaneamente, i titoli videoludici ad alto budget sviluppati da *Insomniac Games* hanno ulteriormente affinato l'esperienza immersiva, offrendo intrecci narrativi di maturità pari a quella delle migliori pellicole cinematografiche.

Verdetto critico
Dopo oltre sessant'anni di storia transmediale, *Spider-Man* rimane un punto di riferimento culturale imprescindibile.
La sua persistenza nel tempo non risiede negli sbalorditivi effetti speciali o nei superpoteri, ma nella profonda e indiscutibile umanità di chi sta sotto la maschera.



«PETER PARKER SBAGLIA, CADE E SOFFRE LE DIFFICOLTÀ DI TUTTI I GIORNI, MA TROVA SEMPRE LA FORZA MORALE DI FARE LA COSA GIUSTA.»

A cura di Chiara Puccio 5B

POETICANDO

25 NOVEMBRE – NON CHIAMARLO AMORE

Non chiamarlo amore
se ti insegna soltanto il timore,
se spegne i tuoi sogni, la tua libertà,
se calpesta ogni giorno la tua dignità.

Non chiamarlo amore
se devi tacere per non provocare,
se chiedi perdono senza sbagliare,
se perdi te stessa pur di restare.

Dietro un sorriso si nasconde il dolore,
dietro una porta si spegne il colore.
Ci sono donne che non hanno più voce,
che portano dentro un silenzio feroce.

Una donna non è proprietà,
non è possesso né prigionia.
È forza, è coraggio, è dignità,
è un'anima nata per la libertà.

Non voltare lo sguardo davanti al dolore,
non dare mai un alibi al terrore.
Non chiamare amore ciò che fa male,
non chiamare carezza ciò che può ferire e annientare.

L'amore non toglie la libertà,
la custodisce con dolcezza e lealtà.
Non stringe catene, non spegne il cuore,
ma lascia fiorire ogni sogno e colore.

Che nessuna donna nasconda il pianto,
né porti nel cuore il peso del rimpianto.
Che torni a brillare, che torni a volare,
che abbia mille ragioni per ricominciare.

Perché una donna è alba, è cielo, è poesia,
è luce che sfida ogni notte e malinconia.
E anche se il buio le ruba il colore,
nessuno potrà mai imprigionare il suo cuore.



POETICANDO

GIORNATA DELL'INCLUSIONE

Siamo colori di uno stesso cielo,
frammenti di luce, lo stesso mistero.
Siamo voci diverse in un'unica armonia,
mille sentieri, la stessa poesia.

C'è bellezza in ogni imperfezione,
in ogni silenzio, in ogni espressione.
In ogni sguardo che cerca calore,
in ogni anima che attende amore.

Non sono i passi a dare valore,
né le parole a misurare un cuore.
Non è la forma, né l'apparenza,
a dare misura alla nostra essenza.

Siamo tutti unici, tutti speciali,
come nel cielo le stelle immortali.
Nessuno è meno, nessuno è sbagliato,
nessun cuore merita d'essere dimenticato.

Vorrei un mondo senza barriere,
dove la luce non abbia frontiere,
dove ogni diversità possa fiorire,
come un'aurora che torna a stupire.

Perché ogni anima ha il suo splendore,
ogni silenzio nasconde un colore.
E non c'è distanza, non c'è diversità
che possa dividere ciò che unisce l'umanità.

Siamo arcobaleni dopo il temporale,
note differenti dello stesso ideale.
Siamo infinite sfumature di cielo,
un solo battito, un unico anelito.

E se l'amore fosse il nostro linguaggio,
non ci sarebbe più alcun margine o viaggio.
Perché il mondo più bello che possa esistere
è quello in cui ogni anima può fiorire.

POETICANDO

LA COSA GIUSTA?



Le rose fioriscono, fuochi d'artificio volano nel cielo come rondini.
osservo con guardia, mi stringo il cuore, è finita.
il popolo si dà alla gioia,
festeggiando la rinascita
tuttavia, non mi riesce
con rammarico ricordo tutti i caduti,
troppo in fretta, troppo presto.

Proiettili che sfrecciano, senza alcuna distinzione, a quale scopo?
mi sporgo un po' dal mio animo,
con questo quesito ancora nel mio intimo, bevo un goccio di vino.
da oggi son privilegiato, sopravvissuto e veterano,
tuttavia, ancora non trovo risposta.
la guerra è cessata, nessuno deve più soccombere,
è quello per cui abbiamo resistito, o almeno io.
niente mi opprime più di uccidere,
togliere la psiche a qualcuno, calor del petto che può far rinsavire.
solo per colore, essenza di sé o difficoltà generali, nessuno può meritarlo.
non posso che rammentare, brindare alla loro, rimpiangere le mie gesta.
che questo mondo possa diventar il prossimo paradiso, che l'Italia possa rigenerarsi.
non per me, non per loro, per tutti.
per questo ho sfidato.
non per sopprimere,
non per razziare,
non per comandare.



Ma nonostante ciò, son solo un piccolo pezzo di un mondo troppo perverso.
non posso cambiare la sorte destinatasi.
ho solo obbedito, non mi sono opposto,
ho lottato una guerra senza ideali,
il rimorso mi tormenta, per non aver fatto il mio personale.
in quel momento la luna illumina lo spazio dinnanzi a me,
le stelle brillano come lucciole, così ricordo, ancora una volta,
quanto il mondo sia nefasto.

A cura di Federico Verdosci IIIEs

POETICANDO

ALIENO



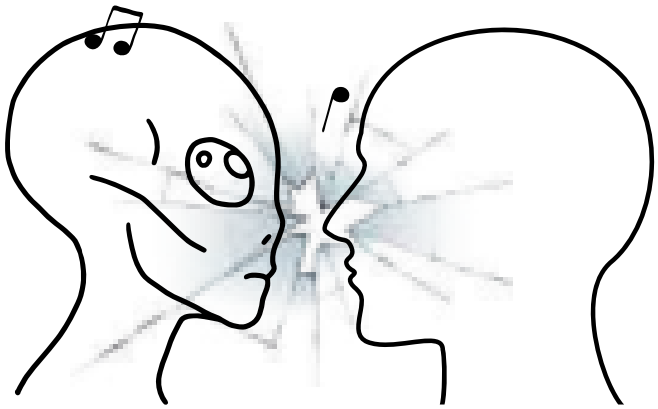
Un alieno che vaga fra le lande desolate,
ovunque egli vada,
gli specchi lì presenti trasmettono solo gli altri.

Lui non si riesce a vedere,
non si vede,
non si percepisce,
ma la sua presenza è lì.

Come sé quella non è la sua casa natia,
ma ricordiamoci, lui non ne ha mai avuta una.

Ovunque ha vagato,
sempre è stato rinnegato.

Ma perché, dolce alieno?
Perché sei diverso? Non potevi essere anche tu come gli altri?

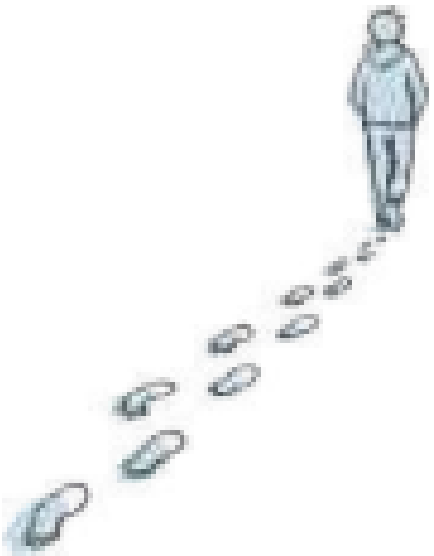


Sembra che nessuno ti comprende,
nessuno riesce a leggere le tue onde radio,
la tua scrittura, o la tua musica.

Tutto ciò che scrivi,
che leggi,
che canti o che suoni,
è in un'altra lingua, una sconosciuta,
scritta su un foglio verde, non bianco,
con una penna rossa e non nera.

Non è strano?

Della tua specie, alieno, esisti solo tu,
unico nel tuo genere.



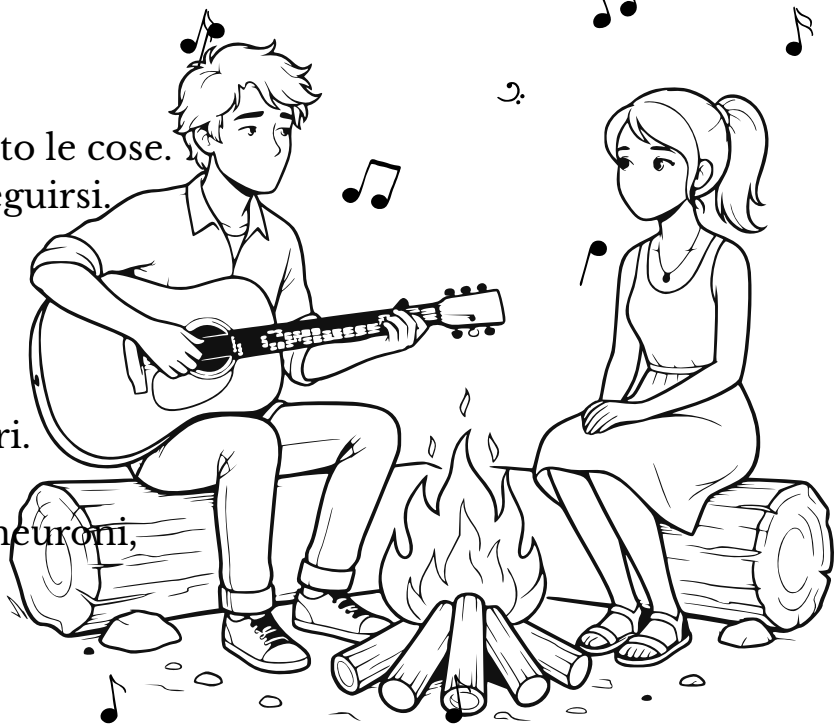
Non fare un salto nel vuoto,
neanche un buco nell'acqua,
ma continua a vagare
finché non troverai il posto per te.

A cura di Anemos

POETICANDO

SPERANZA – CHE IL FUTURO POSSA RISCRIVERSI

L'inchiostro sgorga su questo cielo infinito di possibilità.
Non ho mai creduto al fato.
Noi abbiamo la nostra penna,
l'alfabeto varia in base alle nostre corde.
Penso davvero ciò.
Sai, vorrei davvero ricrearlo,
ma invece, "appiccio" una sigaretta:
l'unico modo che ho per accettarlo.
Illumina come una torcia,
l'immenso prato che si distende
dinnanzi a me.
È buffo, quante possibilità incombono,
decine di migliaia di avvenirsi,
e io, che non riesco a redigerlo.
Tuttavia, ancora lo rammento:
quanto sarebbe bello se avessi cambiato le cose.
Ma non importa, il prossimo è a susseguirsi.
Forse andrà bene.
Sono davanti ad un falò,
scrivo ciò che mi pervade.
Il mio subconscio suona di te,
una melodia invocata dai miei pensieri.
Ci sei tu.
Le note riempiono le corde dei miei neuroni,
l'ambiente si affievolisce,
la luna vacilla alla mia vista.
Sa bene cosa provo.
Il mio viso esprime,
si nota, si nota il suono che emetto.
Tutti possono leggerlo.
Nonostante tutto ciò, penso alla musa,
a te, che mi hai ispirato per questa canzone.
Man mano che scorro la mano sul manico,
l'aria arieggia di nostalgia.
La luna ha presente, infatti risplende,
rammentando al posto mio.
Non posso accettare questo finale,
per questo scrivo, per questo ti penso.
Non ha senso, ma per me lo ha.



A cura di Anemos